

Unione dei Democratici Cristiani e di Centro

PROGRAMMA AMMINISTRATIVO 2007

PREMESSA

Ancora in una fase di transizione politica, quindi di incertezza, tendente ad allungarsi, almeno alcuni inviti che valgono per questo ed altri programmi, riteniamo, debbano essere tenuti a mente:

1. prendere atto della gravità del presente che, anche, se contiene semi di speranza è tuttavia denso di drammatici interrogativi;
2. reagire con rigenerata determinazione, con robustezza interiore alle problematiche esistenti;
3. sforzarsi di raggiungere una coerenza tra le diverse opzioni per il bene del paese e dare testimonianza personale e collettiva;
4. vivere anche questo momento critico del nostro comune con impegno rinnovato: l'impegno severo dell'uomo libero da ogni complesso e da ogni equivoco;
5. incarnare l'impegno in scelte coerenti che mirino soprattutto al potenziamento della libertà ad essere di più, al rispetto di ogni uomo, allo sviluppo per un vero servizio dell'uomo nella prospettiva di un paese più evoluto.

Dobbiamo essere capaci, con vigore e rigore morale, di un impegno positivo ed umile nella costruzione e nel consolidamento di una crescita sociale che poggi le sue fondamenta nel riconoscimento della dignità e della libertà dell'uomo. E' questo un impegno di vita politico-amministrativa e di testimonianza per ogni cittadino e per chi vuole fare politica: una testimonianza che deve fare da ponte evitando ogni pericolo di disimpegno, sia nelle forme dell'indifferenza sia in quelle del liberismo incoerente. E' in questo spirito che riteniamo necessaria una rilettura delle passate amministrazioni, una rilettura che stimoli una rinnovata riflessione ed una responsabile presa di coscienza e che conduca tutti ad operare per la vera libertà sostanziata dei valori di umanità, di giustizia sociale, di onestà e di rispetto assoluto di ciascuno e di tutti.

E' facile avvertire come di recente la libertà di ognuno sia stata mortificata dalle sottili forme di pressione e di condizionamento politico-amministrativo, dalla violenza dei gruppi, dall'intolleranza delle ideologie.

Occorre, quindi, porre attenzione all'organizzazione politico - istituzionale e fare un grande sforzo perché il nostro Comune assuma un assetto istituzionale più consono ad una realtà locale che voglia recitare un ruolo da protagonista dopo tanti anni di apatia ed indifferenza amministrativa.

E' necessario quindi porre rimedio ad uno stato di cose non certo positive con:

➤ **ORDINATA E ORDINARIA AMMINISTRAZIONE**

Fermarsi sulle cose già fatte e programmate e mettere ordine ad una progettazione, sin qui effettuata, per poter capire come muoversi convenientemente. Rinunciare a qualche lavoro per gestire meglio e conservare l'esistente che, in molte opere, scopre fatiscenze ed abbandoni manutentivi. Rivisitare i mutui in atto per trovare nuove forme di rifinanziamento più convenienti, ove possibile, se non abbattere scelte incongruenti o addirittura incomprensibili.

La nuova Amministrazione dovrà farsi carico di tagliare piuttosto che inventarsi, nell'ambito delle opere pubbliche, altri lavori che potrebbero indebitarci ulteriormente senza benefici generali.

Coinvolgere il personale dipendente, responsabilizzandolo, premiando chi lavora e produce a differenza di chi stancamente si trascina senza valido apporto.

Sarà valutata la capacità di applicare alla gestione pubblica i principi di managerialità ed efficienza, mantenendo allo stesso tempo una particolare attenzione ai diritti fondamentali dei cittadini: il lavoro, l'ambiente, la salute, la casa, l'istruzione.

Individuazione di programmi-obiettivo e relativo controllo dei risultati conseguiti.

Ottimizzare i vari indici di bilancio, come dettato dalle leggi finanziarie, recuperando le fasce di evasione nella gestione dei vari tributi: oculata gestione del patrimonio comunale.

➤ **TRAFFICO E TRASPORTI**

Piano Traffico, sempre rimasto incompleto, con l'istituzione di un servizio di minibus nel centro urbano e relativa disciplina se non abolizione del traffico nel centro storico. Educazione stradale, in collaborazione con le scuole, da avviare con conseguimento di attestati di merito e riconoscimenti in premi che incrementino il rispetto del codice della strada e l'educazione civica. Piste pedonali e ciclabili. Incremento dei controlli sulla rumorosità e sulle emissioni di gas dei veicoli.

Da ormai più decenni, politici e progettisti di tutto il mondo si stanno impegnando per risolvere il problema del traffico. I problemi sono diventati ancora più grandi. Lo spazio pubblico, nel paese, è limitato. In fondo le strade non servono a trasportare più auto possibili bensì a dare spazio e libertà di movimento agli esseri umani favorendo, così, la crescita economica. Le strade di oggi, invece, sono concepite per l'autovettura e bloccano lo sviluppo economico poiché il paese è degradato a delle pure zone di deposito auto, visto che all'auto si concede il privilegio di occupare il suolo

pubblico inutilmente e anche gratuitamente. Sulla superficie che occupa una macchina si possono muovere comodamente 10 persone. In zone frequentate prevalentemente da pedoni, l'economia e il commercio registrano un notevole aumento del volume d'affari. La mobilità allora non può essere solo quella motorizzata individuale anche perché la regola "più si va veloci, meno tempo s'impiega a percorrere un determinato percorso" non vale in quanto non esiste il concetto del risparmio del tempo se, studi appropriati, hanno dimostrato che la velocità non aiuta a risparmiare tempo.

➤ **SMALTIMENTO DEI RIFIUTI - ENERGIA - AMBIENTE**

La raccolta, il trasporto, lo stoccaggio, lo smaltimento dei rifiuti è diventato ormai un grosso problema economico e sociale.

Con una società mista o altro, con la scelta di un sito idoneo per lo stoccaggio e smaltimento dei rifiuti, il Comune può avvantaggiarsi di grosse entrate con enorme risparmio di risorse di bilancio. Garantendo l'igiene ed il decoro, si vuole preservare il territorio da inquinamenti oltre che considerare il rifiuto come risorsa da gestire imprenditorialmente. Trattare rifiuti può anche significare produrre energia di un certo tipo, riuscendo anche a trattare con l'Enel ed indurla ad avere in loco produzione di energia alternativa con impianti di pannelli solari idonei a soddisfare il fabbisogno del paese. Rispettando la risorsa ambiente - che per definizione è difficilmente riproducibile se seriamente compromessa - si ottiene la salvaguardia di un bene prezioso cui la responsabilità delle generazioni del Sud ha riservato particolare affidamento. Il suo uso razionale ed ogni sensibile iniziativa a difesa richiede priorità d'investimento anche in funzione della correlazione tra la risorsa ambiente e la risorsa del turismo.

Non ultimo curare l'aspetto problematico del randagismo con la tutela degli animali d'affezione e la prevenzione del randagismo canino puntando su:

- realizzazione di un canile sanitario (poche gabbie) da adibire a ricovero di cani malati o a soggetti sottoposti ad interventi chirurgici (L.R. n. 26 art. 2 comma B del 09.08.2006). La struttura, per il ricovero di brevissimi periodi, dovrebbe, poi, poter permettere l'accoglienza degli animali curati sul territorio;
- organizzazione di un piano di prevenzione delle nascite in collaborazione con i servizi veterinari della ASL e con strutture private accreditate, previa disciplina di un regolamento, che tuteli gli animali d'affezione e ne regolamenti la detenzione;
- potenziamento dell'anagrafe canina in collaborazione con la Polizia locale e Servizi Veterinari;
- sterilizzazione degli animali e riammissione sul territorio con l'obbligo di stipulare una polizza assicurativa per la copertura di eventuali danni.

➤ ATTIVITA' PRODUTTIVE

La debolezza del sistema socio - economico meridionale è maggiormente accentuata dalla crescente internazionalizzazione delle imprese e dei mercati. I ritardi sono avvertiti con intensità soprattutto nel sistema imprenditoriale e nell'offerta dei servizi. Ne consegue l'aggravamento del problema occupazionale che rende sempre più divaricato il rapporto Nord e Sud. L'attenzione politica deve essere diretta a convogliare e far convergere ogni sforzo capace di cogliere e promuovere le vocazioni proprie del territorio valorizzando tutte le risorse esistenti. Le scelte dell'intervento del singolo imprenditore sano e quelle del programmatore pubblico dovrebbero poter coincidere. Se ciò non accadesse significa che uno dei due ha errato nelle proprie previsioni; se, al contrario, vi è sintonia potremmo avere soluzioni ottimali dell'intervento sul territorio. Tanto richiede l'aggregazione delle diverse opportunità di finanziamento ordinarie, straordinarie e comunitarie, a sostegno di un quadro programmatico di riferimento unico. In questa prospettiva il coordinamento del complesso degli interventi pubblici non richiede processi di riforme particolari, bensì un'azione d'integrazione dei diversi strumenti esistenti cui deve attendere principalmente l'attività vigile ed attenta della Pubblica Amministrazione. Il programma triennale rimane il naturale riferimento per ogni opportuna correzione di rotta per le procedure e competenze in funzione del modello prefigurato. La potenzialità di sviluppo della domanda turistica meridionale, anche in funzione delle interrelazioni esistenti con la risorsa ambiente e con quella storico - artistica - culturale, sono tali da poter qualificare la corrispondente offerta in un'attività economica in grado di trasformare le proprie condizioni produttive in corrispondenti "utilizzazioni produttive".

L'obiettivo di fondo, che è quello dell'ampliamento del periodo di fruizione della risorsa, può essere conseguito non solo attraverso l'adeguamento della qualità offerta in termini di servizi e di scelte ubicazionali, ma anche e soprattutto in funzione dell'analisi della domanda. Le condizioni attuali dell'offerta sono caratterizzate da limiti e strozzature in particolare sul piano della qualità e quantità delle strutture ricettive e pararicettive. E' possibile immaginare una tendenza espansiva solo in presenza di adeguati interventi che coinvolgano le piccole e medie imprese e le esistenti strutture.

Gli interventi potrebbero riguardare:

- La qualificazione delle strutture ricettive esistenti e di catene ricettive specializzate e creazione di poli integrativi;
- Lo sviluppo del turismo termale in uno con la creazione di "villaggi - salute";
- La creazione di una rete d'infrastrutture turistiche;

- La promozione dell'offerta ed i servizi reali alle imprese;
- La valorizzazione turistica ed elevata qualità dell'ambiente;
- Recupero in funzione turistica del centro storico finalizzato alla rivitalizzazione dello stesso;
- Valorizzazione e fruizione del patrimonio culturale;
- Miglioramento della rete dei trasporti.

➤ **CULTURA E SPORT**

Una rivisitazione attenta alle radici della nostra cultura può concretizzarsi in una gestione collaborativa con le associazioni culturali esistenti sul territorio, accreditandone alcune e spingere altre a promuovere, con dibattiti e manifestazioni, lo studio e la conoscenza della cultura locale. Esistono pubblicazioni storiche interessanti che non sono conosciute e su cui bisognerebbe creare interesse e curiosità con scelte attive di propulsione difficili da praticare in contesti amministrativi frammentati in cui prevale la programmazione condizionale. Una coesione professionale per la gestione e la comunicazione, modelli non gerarchici e burocratici, presa d'atto di errori ed omissioni, sono i presupposti per ridefinire sia la domanda che l'offerta. La domanda deve diventare perciò più consapevole ed attiva, mentre l'offerta deve passare dall'assistenza alla promozione. Gli accordi di cui la P.A. si può avvalere hanno denominazioni diverse e in evoluzione: importante è che i soggetti che sottoscrivono si assumano poi impegni reciproci mettendo risorse proprie a disposizione di un'azione comune che hanno pubblicamente dichiarato di condividere. La medesima cosa deve avvenire nell'ambito sportivo ove le strutture pubbliche e private dovranno agevolare adatte forme di gestione diffondendo pratiche sportive in modo articolato e concertato.

➤ **POLITICHE SOCIALI**

Le politiche sociali declinate a livello locale e avviate verso l'integrazione costituiscono ciò che viene chiamato welfare mix, o anche welfare municipale, volendo sottolineare che gli effetti

dell'integrazione o coesione sociale vengono ottenuti con un complesso d'interventi di natura diversa ma intrecciati, o che il contesto dell'integrazione è dato dal "municipio" ovvero dall'assetto istituzionale locale (che non si esaurisce, anche se ha il suo perno, nel governo locale).

Le politiche sociali sono tutti programmi di azione previsti dalle leggi vigenti e quelli che comunque vengono sperimentati su diversi fronti rilevanti per la coesione sociale. Oggi i campi più rilevanti, anche nel sentire comune, sono:

- *Occupabilità*: come garantire al maggior numero possibile di persone l'accesso regolare e continuo, nelle diverse fasi della vita, al mercato del lavoro in condizioni regolari ed eque dal punto di vista reddituale; si tratta di evitare che la flessibilità diventi precarietà e quindi instabilità delle condizioni di vita, tali da produrre emarginazione sociale.
- *Lotta alla marginalità*: diverse sono le strategie di attacco al problema, dove può presentare anche forme gravi e croniche, dove quota consistente di popolazione è a rischio marginalità.
- *Dipendenze*: fumo, alcool, psicofarmaci, droghe, "sballo" ma ormai anche cibo (sindromi bulimiche ed anoressiche, obesità). Naturalmente è un elenco incompleto, che serve solo a far notare la varietà dei temi e dei problemi da trattare. A livello locale, per esempio, in una piccola città come la nostra, l'intreccio e il cumularsi di questi problemi è facilmente percettibile, nell'idea dei "quartieri a rischio" delle nuove periferie o del centro degradato, in una generale percezione d'insicurezza. Allora appare subito evidente un intreccio di politiche vicine per materia o per riferimento a soggetti identici o analoghi ove l'idea di una politica integrata cerca di superare i limiti di vecchie scelte frammentate concepite come un risarcimento degli effetti indesiderati di altre politiche. Un'integrazione trasversale tra politiche attinenti a materie diverse, al contrario, sarebbe giustificata ed utile non solo perché ovviamente nel processo sociale tutte queste materie si tengono e si toccano interferendo l'una con l'altra, ma anche perché molti effetti di coesione sociale o d'integrazione sociale vengono di fatto ottenuti, sia con interventi diretti (servizi dedicati al trattamento di problemi sociali specifici), sia per effetto indiretto del mutamento di variabili, fattori e processi apparentemente distanti. Si possono citare alcuni esempi di progettazione integrata che cerca di sperimentare le connessioni tra ambiti e tra politiche. Nei progetti URBAN (che tra l'altro sono stati realizzati con successo anche in diverse città meridionali): progetti di rinnovamento urbano - recupero fisico e funzionale di edifici e quartieri, sviluppo di nuovi servizi, politiche occupazionali, formative e culturali, lotta alla microcriminalità e all'economia sommersa sono intrecciati tramite azioni coordinate e sistematiche e prolungate per un tempo sufficiente (documenti dei POR e PIT).

Diventa necessario:

- E' cruciale la capacità di riconoscere e valorizzare il capitale sociale locale: solo a livello locale esistono alcune condizioni che sono idonee per ottenere benessere individuale e collettivo;
- Politiche sociali locali sul sentiero dell'integrazione, governo locale come garante e se possibile come imprenditore di processo, reciprocità e solidarietà civiche sono gli ingredienti del consolidamento di un'economia sociale locale, senza la quale il benessere è impossibile;
- Politiche per gli anziani il cui modello prevalente è quello dell'integrazione in una rete familiare di aiuto alle stesse con la differenziazione dei servizi in modo da consentire all'anziano di rimanere a casa propria, alleggerendo e sostenendo quanto più possibile il lavoro di supporto e cura delle famiglie;
- Pertanto la società locale solo se partecipa ad un processo d'integrazione delle politiche sociali (e alla fine di coesione sociale), evita il rischio del localismo e della chiusura identitaria, pericoli sempre in agguato in presenza di governabilità debole, paure e rischi emergenti, tentazioni di privatismo.

➤ **CONCLUSIONI**

Si deve, infine, richiamare l'attenzione su un dato istituzionale e normativo importante: il principio di sussidiarietà - per quanto ancora controverso nella sua concreta applicazione - è indubbiamente diventato un dei principi costitutivi dell'Unione Europea ed è stato accolto anche nel nostro ordinamento con la riforma del Titolo V della Costituzione. E' un criterio guida (non una formula risolutiva ed automatica) che invita a trovare per ogni funzione, bene o prestazione a carattere pubblico il livello appropriato di competenza e responsabilità.

Esso quindi fa riferimento in primo luogo all'asse verticale di governo (dalle istituzioni comunitarie o transnazionali fino al comune o al municipio). Qui è importante la dimensione dell'ambito territoriale competente insieme con il tipo d'istituzioni che cooperativamente sono responsabili e legittimate ad agire a e per quel livello. La divisione intuitiva tra livelli non implica tanto una gerarchia di poteri e funzioni, quanto un'opportuna divisione del lavoro, centrato appunto sul criterio di "livello appropriato". Quale sia tale livello dipende dalla materia, dal tipo di decisione, di politica o programma pubblico e da molti altri fattori empirici e di contesto. Nella ricerca del livello appropriato un elemento decisivo è la "prossimità" relativa alla popolazione interessata (in quanto elettorato che legittima i poteri pubblici e in quanto portatrice d'interessi relativi a quella materia e a

quella data decisione). In definitiva ciò comporta, specie nell'erogazione dei servizi, un livello il più possibile "vicino", territorialmente, logisticamente, alla popolazione interessata. Così anche nella garanzia di certi beni essenziali, per esempio un ambiente salubre. Finora questa dimensione verticale della sussidiarietà è stata prevalente. Ma vi è anche la sussidiarietà orizzontale, come criterio per ridisegnare le forme di cooperazione pubblico-privato nella fornitura di beni pubblici. La componente non pubblica comprende sia l'impresa privata, operante sui mercati competitivi, sia l'impresa sociale nelle sue diverse forme giuridiche, oltre che istituti e fondazioni di vario genere. Qui il criterio di sussidiarietà invita e impone di individuare il mix più opportuno tra prestazioni garantite da un'istituzione pubblica e "contributi" al processo di produzione del bene o servizio pubblico apportati dal settore che spesso è chiamato terzo. Ciò può implicare alla lunga un certo ritiro delle istituzioni pubbliche nel processo di produzione ed erogazione del servizio, la cui natura però resta pubblica in quanto ancorato a diritti di cittadinanza e sociali incardinata su funzioni pubbliche obbligatorie.

Miscelando le due forme della sussidiarietà si ottiene sperimentalmente e sul campo una varietà di soluzioni istituzionali ed organizzative, che nell'insieme avvicinano servizi e cittadinanza in una logica di responsabilizzazione reciproca. In ogni caso un effetto implicito è che la dimensione locale - naturalmente a scala variabile secondo il bene o servizio - diventa più importante come contesto in cui le miscele - specie il welfare mix - possono avvicinare anche offerta e domanda e quindi produrre stati di benessere più soddisfacenti. Da qui anche la conferma che anche le politiche sociali in senso lato trovano il completamento e la loro piena razionalità nel nesso con il sistema locale, con le sue risorse e la sua capacità di adattamento flessibile e dinamico tra bisogni e risposte.